Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 21

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 22 Maggio 1904.

Angelo Mauri! E' un nome che deve essere caro a tutti i cattolici di mente, di cuore e di azione. Egli è nato a Milano il 21 dicembre 1873; non ha quindi che trenta anni. E pure, a questa età, è tanto avanti nella via dei meriti e della gloria!

Non aveva che sedici anni quando si iscrisse all'Accademia scientifico-letteraria di Milano per ricevere il titolo di professore in belle lettere; e quando — nello stesso anno — si iscrisse alla Università di Genova per dottorarsi in legge. Così quegli anni preziosi, che altri giovani passano in divertimenti, egli passò nello studio. A ventiun anno egli era dottore in legge e professore di belle lettere. Ciò pareva bastasse a un giovane anche studioso. Ma non per lui, che l'anno dopo con splendidi esami riportò la laurea in filosofia.

Compiuti così gli studii in patria, Angelo Mauri si portò a perfezionarsi negli studii a Monaco di Baviera, a Friburgo di Svizzera e a Berlino, dove si dedicò specialmente agli studii sociali.

Ritornato a Milano, entrò a insegnare economia politica, statistica e scienza delle finanze nel Regio Istituto Tecnico Carlo Cattaneo. Non basta. Nel Seminario arcivescovile, istituita la cattedra di economia e finanza, egli ne intraprese l'insegnamento. E nel 1900 ottenne la facoltà di professore ordinario di economia politica nelle Università del regno. Nonostante questi studii e questi incarichi, trovò tempo di pubblicare parecchi opuscoli su questioni moderne e interessanti; e trovò tempo ancora di dirigere parecchie istituzioni cattoliche. E' membro del Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi; è presidente della Federazione universitaria cattolica italiana ecc.

Nel 1898 don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatorio cattolico* di Milano fu incarcerato; un redattore, don Ernesto Vercesi, dovette fuggire per non essere arrestato. Allora Angelo Mauri entrò nel giornalismo attivo. Rimase all'*Osservatore* fino all'anno passato; e ora dirige il *Momento*, grande giornale cattolico di Torino.

Tale è Angelo Mauri, la mente eletta, operosa che combatte tra le file dei cattolici. E poi gli avversari vengono a dire che con noi non stanno che gl'ignoranti!

I cattolici di Vimercate con 1300 voti di maggioranza sui candidati liberali portarono il Mauri consigliere provinciale di Milano.

IL CONTADINO

Domenica sono succeduti due fatti, che dimostrano chiaramente in quale considerazione certi messeri tengono il contadino. A Muscletto i contadini non vogliono sentire due socialisti andati — senza essere chiamati — a intrigarsi nei loro affari. E allora giù improperi contro quei contadini, chiamandoli ignoranti, bigotti, schiavi dei preti. A san Daniele i contadini mandano in Consiglio quattro agricoltori e i signori democratici vanno sulle furie e dicono di far sciogliere il Consiglio perchè là non vogliono contadini.

Ah, per Bacco baccone, che cosa credono questi socialisti e questi democratici a parole, che sieno i contadini? — I contadini hanno la testa e il cervello come e forse più di loro; i contadini sono capaci di fare il loro interesse e di amministrare come e forse più di loro. E' ora di finirla di trattare da ignorante questa classe di lavoratori solo perchè va in chiesa, solo perchè è religiosa. E' ora di finirla di disprezzarla e di trascurarla solo perchè ancora si mantiene onesta.

Il contadino ha diritto come e forse più di ogni altro di essere rispettato; e vogliamo che sia rispettato nella sua fede e nei suoi diritti.

E voi, contadini, che vi vedete così derisi, così disprezzati — imparate a farvi rispettare esercitando il diritto del voto. Quando vengono elezioni, non tradite la vostra causa e la vostra classe, col votare per uomini che sanno solo o disprezzarvi perchè credenti o lisciarvi per rubarvi il voto. E quando taluno, non chiamato, viene ad intrigarsi nei vostri affari credendovi tanti cretini che niente sapete — ditegli coraggiosamente sul muso che non avete bisogno nè dei suoi consigli nè della sua protezione.

L'arciduca ereditario d'Austria arrestato.

Da Amburgo si ha notizia di una curiosissima avventura capitata all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Mentre stava imbarcandosi su un vapore tedesco per recarsi a Londra, un poliziotto lo fermò intimandogli l'arresto, sospettando che fosse un cassiere scappato da una città della Germania.

L'arciduca gli disse: «Sono l'arciduca ereditario d'Austria».

Ma il poliziotto gli rispose: «Chiunque potrebbe dire lo stesso; bisogna provarlo».

Finalmente l'arciduca riuscì a farsi riconoscere, rise dell'avventura e strinse la mano al povero poliziotto terrorizzato.

Il socialismo in Russia

I socialisti russi in questi giorni hanno ripreso un'attivissima propaganda, e fanno una grande distribuzione di manifesti e di opuscoli a Kien, Baku, Vladikarkos, Odessa ed altri centri della Russia meridionale. Perciò un decreto imperiale commina la pena della Siberia a qualunque individuo il quale sia sorpreso a far propaganda di teorie socialiste nei centri operai, dove potrebbero aver luogo scioperi.

Il governatore di Kartch telegrafa che difatti, in seguito a pressioni di capi socialisti, due grandi stabilimenti hanno dovuto interrompere il lavoro, perchè gli operai si sono messi in sciopero.

La commissione radunata per studiare le misure onde prevenire l'introduzione di libri e opuscoli socialisti in Russia ha finito i suoi lavori ed ha proposto di rinforzare la polizia destinando parecchie migliaia di rubli per agenti segreti, i quali funzioneranno al di qua e al di là della frontiera tedesca.

Anche le lumache si fabbricano.

Un curioso processo si è svolto in questi giorni davanti al tribunale di Parigi, curioso nel senso, che ha messo in evidenza una fabbrica, che noi non avremmo mai immaginato che ci fosse: quella delle lumache.

Si trattava, infatti, di sapere se la fabbricazione delle lumache entrava nella categoria delle industrie, alle quali si applica la legge sugli infortunii nel lavoro.

E questo perchè? Perchè il dito di un operaio addetto alla suddetta fabbricazione era rimasto preso e stritolato in una macchina trasformante il polmone di manzo in lumache.

Sissignori! Si prendono dei vecchi gusci di lumaca, si riempiono di polmone di manzo manipolato cui è già stato dato la forma di chiocciola con la macchina apposita e il trucco è fatto.

Quest'industria è fiorentissima, tanto più che le lumache artificiali, si giudicano da molti dilettanti del genere, migliori di quelle naturali.

Pare che il tribunale abbia creduto d'applicar la legge sugli infortuni del lavoro, perchè ha ritenuto il proprietario dello stabilimento lumachifero, responsabile dell'accaduto, condannandolo a un'adeguata indennità all'operaio ferito.

Gravissimo conflitto
tra contadini e truppa

A Cerignola, presso Foggia, da alcuni giorni si notava una viva agitazione fra i contadini per ottenere una diminuzione di ore di lavoro e un aumento di mercede. L'agitazione era stata creata dai socialisti ed aveva trovato terreno favorevole nel ribasso dei salari di questi giorni a causa dell'affluenza dei lavoratori del di fuori. Fino da lunedì cominciarono le dimostrazioni ma martedì s'accentuarono. I dimostranti accolsero i soldati con una fitta sassaiuola ferendo gravemente alla fronte il delegato Stanziano. Al suono degli squilli il fermento aumentò; i dimostranti raddoppiarono con maggior violenza la sassaiuola colpendo molti soldati.

La truppa ebbe l'ordine di far fuoco. Vi furono due morti e moltissimi feriti, dei quali uno è in imminente pericolo di vita. Undici sono gravemente colpiti.

Ma neppure la vista del sangue bastò a far tornare la calma. La folla si slanciò sui soldati, poi urlando percorse il paese compiendo atti di vandalismo, rompendo vetri, fracassando vetrine, perfino saccheggiando negozi. Sotto al palazzo del municipio fu fatta una dimostrazione ostile al Sindaco.

Lo sciopero dei contadini si è esteso alle altre classi di lavoratori che hanno fatto causa comune con essi. La folla capitanata da una donna si è recata in municipio tentando di liberare 17 arrestati durante la notte. Presso il carcere si rinnovò il conflitto; intervenne la cavalleria accolta da una sassaiuola con altri contusi e feriti. Negozi, uffici e case sono chiusi.

La guerra ai topi

La guerra ai topi è da qualche tempo dichiarata. I topi stanno per passare un cattivo quarto d'ora. Ma, in verità, il torto è dalla loro parte: essi hanno abusato della loro posizione.

Vi fu un tempo in cui essi rendevano servizi; il tempo in cui gli uomini non conoscevano la fognatura, e lanciavano nella strada ogni sorta d'avanzi. Allora i topi rosicchiavano quanto poteva ammorbare l'aria coi miasmi sviluppantisi dalla putrefazione. Oggi le vie sono tenute pulite più di certe case. Il topo non divide più collo spazzaturaio l'onore di cooperare alla salute pubblica: è un essere inutile non solo, ma pericoloso perchè eccellente propagatore di malattie infettive; dunque, morte al topo!

Il grido di guerra... topicida ha principale origine dall'«Associazione internazionale per spargere la nozione dei danni cagionati dai topi». Il nome è un po' lunghetto, ed è anche lungo il programma di quest'Associazione che ha sede a Copenaghen. Ogni mese essa lancia nel mondo civile un libro o un semplice opuscolo — purchè lanci qualche cosa — in cui spiegare il suo odio pel topo. Nessuna di queste pubblicazioni, ch'io sappia, venne tradotta in italiano.

Ho sott'occhio la traduzione tedesca di un volumetto che l'Associazione ha edito nei primi giorni dello scorso dicembre. S'incomincia col descrivere i delitti del topo. Nei campi divora le radici, i tubercoli: non rispetta le patate, le barbabietole, i bulbi dei tulipani e... il resto; saccheggia i granai, i depositi di provvigioni. Essendo onnivoro e affetto da fame cronica — anche lui! — si attacca a tutto ciò che è commestibile. Quando non lo trova, rode le vestimenta, il cuoio delle scarpe, persino l'avorio delle palle di bigliardo!

In casa il topo è il vero padrone. Nulla gli è sacro. Sale nella credenza, sguscia attraverso i piatti e da per tutto lascia traccie della sua voracità. S'infiltra tra gli scaffali della libreria e s'istruisce rosicchiando le pagine dei volumi. S'inoltra nel gabinetto della signora e si compiace a rosicchiarle il piumino della cipria e le stecche e la carta del ventaglio...

E' un grande viaggiatore; s'imbarca facilmente, senza dare l'addio ai parenti che lascia sulla terra. Tutte le stive delle navi sono alberghi di topi. I magazzini dei porti ne sono pieni. Smuovendo le casse ivi depositate, ne saltano fuori dei grossi, dei piccoli, dei neri, dei grigi...

Certo che quando si pensa che tutti questi animali possono essere veicoli di peste, non si può che applaudire all'Associazione di Copenaghen che pensa continuamente al modo di distruggerli, visto che i signori gatti vanno sempre più perdendo l'istinto della caccia al topo, al punto che qualche volta, transigendo ai principî della loro... coscienza, giuocano con loro.

Ma, tornando al libretto, sembra siasi trovato il modo di distruggerli nelle stive dei bastimenti come nei locali dove più sono pullulanti. E' all'acido solforico che tocca la parte di carnefice... collettivo. E' un gaz chimico conosciuto. Se ne fa uso da tempo immemorabile per spegnere i

fuochi di camino bruciando zolfo sul focolare e mettendo dinanzi al camino un panno inzuppato d'acqua, che non lasci sfuggire le esalazioni. L'acido solforico è non solo un valido topicida ed un bravo spegnitore d'incendi, ma è anche un potente agente di disinfezione per i locali malsani e contaminati, per la biancheria sudicia, per tutto ciò insomma che costituisce il quartiere dei microbi. Sebbene molto attivo e penetrante, esso rispetta — e molto bene — le dorature e le parti metalliche dei locali da risanare.

Il modo più semplice d'impiegarlo consiste nel bruciare lo zolfo, secondo il metodo tradizionale. Lo si è pure utilizzato come antisettico per migliorare i vini, per conservare i frutti, ecc.

Dunque provatelo anche voi contro i topi se essi vi seccano troppo. *Meni.*

Quei cari socialisti!

Sabato otto la federazione dei Lavoratori del Libro di Roma deliberò di consegnare all'autorità giudiziaria l'inchiesta sullo sciopero tipografico ed altri documenti raccolti coi quali provano che durante lo sciopero avvennero gravi malversazioni di denaro. La Federazione si costitituerà parte civile.

Quei cari Parpagnoli e compagni avranno così il fatto loro.

IN GIRO PEL MONDO

Tra carabinieri e malfattori.

All'abbazia di Balocchi, presso Vercelli, 2 carabinieri s'imbatterono in due malfattori. Uno di questi esplose un colpo di rivoltella contro i carabinieri.

Il carabiniere Costa rispose con due fucilate: uno dei malfattori cadde, mentre l'altro fuggì.

Tentato ricatto a un prete.

A Torino nelle conversazioni cittadine è oggetto di commenti la curiosa avventura capitata ad un giovane parroco della città.

Il sacerdote veniva di questi giorni improvvisamente chiamato d'urgenza a confessare una giovane parrocchiana che per infermità era costretta a tenere il letto.

Il prete com'era suo dovere accorse al letto della sedicente inferma. Mentre egli adempiva al suo ministero sopraggiunse il marito il quale mostrando di ritenersi leso sul suo onore minacciò di fare uno scandalo e tentò di ricattare il prete.

Questi però, avendo la coscienza tranquilla non si lasciò sgomentare e ha denunziato il ricattatore all'autorità giudiziaria.

Orribile esplosione.

Una terribile esplosione di polvere avvenne in una miniera a Lerving (Illinois) mentre 325 minatori lavoravano. Si estrassero 6 morti e 80 feriti. Rimasero uccisi trenta muli.

La caduta di un pallone.

L'altro di un pallone montato dal suo proprietario, sig. Bacon, e da uno dei suoi amici, è caduto in via Edoardo Robert a Parigi.

Uno degli aereonauti essendo rimasto impigliato sotto il pallone, alcuni presenti hanno rotto il pallone con un colpo di coltello, ciò che ha provocato la esplosione di un principio di incendio al primo piano di una casa vicina e 13 feriti.

Secondo i giornali, i feriti sarebbero 40 di cui due gravemente.

Ottantamila lire di gioielli rubati in viaggio.

Un furto considerevole venne commesso a Parigi a danno di una ricca americana sbarcata a Cherbourg. Il bagaglio della signora fu trasportato dal piroscafo alla stazione per essere mandato a Parigi all'alloggio di lei. Quivi la ricca americana ebbe la dolorosa sorpresa di accorgersi della scomparsa di preziosi gioielli per l'importo di circa 80 mila franchi. Dall'inchiesta sommaria fatta a Cherbourg risulta che i ladri non ebbero colà il tempo di fare questo colpo ardito. Si crede quindi che il furto sia avvenuto prima dell'imbarco in America del piroscafo.

Il lugubre caso di una madre.

In un fossato che deriva dalla roggia Camola nel podere dell'ingegnere Acerbi a Villavesco, presso Lodi, il campanaro Giovanni Foroni vide galleggiare il ragazzino Ghoschi Luigi di Cesare, d'anni 8, della cascina Modignano. Sembra che il povero piccino sia caduto mentre stava trastullandosi. Avvertita accorse la madre che si buttò in acqua, afferrò la sua creatura cercando con ogni cura di richiamarla in vita. Opera vana: la disgraziata genitrice non aveva tratto a riva che un cadavere.

Massacrato da una motocicletta.

Nella riunione ciclistica tenuta al Velodromo di Marsiglia si verificò un grave incidente. Durante la corsa dei 20 chilometri, uno cadde in una curva dinanzi alla motocicletta montata da Dantin che gli passò sopra il corpo. Trasportato all'infermeria morì quasi subito senza riprendere i sensi.

Le corse dei barbari.

A Oporto durante una corsa di tori uno di essi saltò la palizzata ferendo 20 spettatori tra cui alcuni gravemente.

Un grande incendio a Nizza.

Al boulevard Gambetta, a Nizza, è scoppiato un grave incendio. Il guardiano ebbe appena il tempo di salvarsi.

La sala del panorama che ricopriva i muri ardeva infiammata impedendo il salvataggio delle vetture delle quali molte bruciarono.

Un italiano assassinato a Parigi.

Certo Giacinto Sartori di anni 67 da San Savino (Piacenza) suonatore di organo è stato assassinato l'altra notte a Parigi nella propria abitazione a scopo di furto.

Mala vita romana.

L'altra sera a Roma fuori Porta San Lorenzo certi Giovanni Gensani di anni 53 da Frosinone e Vincenzo Santigli di anni 40 da Sant'Elia Fiume dopo aver bevuto un litro di vino vennero a contesa per decidere chi doveva pagare. Ne nacque una zuffa ed il Gensani tirò una una bastonata al Santigli che aveva estratto il coltello. Questi allora si slanciò sul Gensani e con tre coltellate lo freddò quindi si diede alla fuga. Arrestato, a stento si sottrasse dal furore della folla che voleva linciarlo. Il Gensani lascia la moglie con quattro figli; anche il Santigli ha moglie e figli e quando in questura seppe che *gli avrebbero dato* una ventina di anni fu preso da deliquio e si rammaricò del fatto.

Una scoperta macabra.

L'altro giorno a Palermo mentre si lavorava in un estesa pianura presso il cantiere navale ove si deve costruire una grande fonderia si rinvennero un dopo l'altro, quattordici scheletri, tra cui qualcuno di bambino posti fra due strati di calce. Alcuni ritengono si tratti di cadaveri seppelliti clandestinamente durante il colera del 1885, altri invece ritengono si tratti dei soliti delitti della mafia, tanto più che il gabelotto di quella località era un noto mafioso, ultimamente implicato in un grosso processo.

Una grandinata a Roma.

Giorni sono a Roma una terribile grandinata è piombata sulla campagna devastando e recando danni gravissimi. La popolazione è costernata. Si tennero dei comizi per domandare sussidii al governo.

Precipita dormendo dal II piano.

Giorni sono gli operai addetti ai lavori ferroviari della Wocheim, che abitano a Salcano furono svegliati di soprassalto da ripetute grida di dolore e di aiuto. Scesi tutti al pianterreno, uscirono, e davanti la porta trovarono raggomitolato a terra il loro capo, Luigi Scimmia di 28 anni, da Rocca di Cambio, provincia di Aquila. Il povero giovane gemente, fu raccolto tosto dal padre suo e da altri operai accorsi e trasportato a letto: il suo stato era alquanto grave e non sapeva dire come si trovasse a terra. Poscia si ricordò di essersi sognato di volare, si alzò dal letto e venuto sulla finestra spiccò il volo, cadendo dall'altezza di 5 metri. Fu condotto all'ospitale di Gorizia con un ruotabile; il sofferente accusa forti dolori all'addome.

Disgrazia mortale.

Prezzo Gorgonzola il ragazzetto Antonio Magni, uscendo dalla scuola coi compagni, volle arrampicarsi sul predellino di un tram che passava veloce, quando, perso l'equilibrio, cadde sotto le ruote.

Fu accolto con la gamba sinistra sfracellata e contusioni, sì gravi, che poco dopo moriva.

Ribaltamento e morte.

Certi Nava Carlo, Scaringi Giuseppe, Montorfano Bernardo e Dell'Acqua Felice, di Abbiategrasso, presso Milano, ritornavano da Magenta sopra un barroccio, quando, attraversando il paese di Robacco, il barroccio si ribaltò per l'urto ricevuto da un paracarro.

Il Nava Carlo, cadde sotto le ruote e poco dopo moriva; i compagni se la cavarono con delle semplici ferite.

Terribile incendio.

A Corvino San Quirino, presso Pavia, in casa di certa Angela Perduca Pisti, scoppiò un terribile incendio in cui perirono le tre figlie della signora Perduca: Ida di 18 anni, Giuseppina di 16 e Fiorenza di 14.

Disordini causati dai socialisti.

L'associazione operaia monarchica di Catania ritornava l'altro dì dalla festa avvenuta per la inaugurazione della propria bandiera. Il corteo era preceduto da una banda musicale, che suonava la marcia reale. Nella via Tersicore, il corteo si incontrò con un gruppo di socialisti, i quali gridarono ripetutamente: « Viva De Felice! » e perciò nacquero colluttazioni e tafferugli.

Vicino alla sede della questura, i socialisti aumentati di numero, tentarono di strappare la bandiera dei monarchici Allora la collutazione si fece più violenta e furono esplose delle revolverate. Il tumulto venne poi sedato dalla forza pubblica. Vi fu un panico immenso nella popolazione.

Il socialista Bruno Braida è rimasto ferito da un colpo di rivoltella, il monarchico Domenico Ursi da una coltellata.

La bella avventura
DI DUE AVVOCATI SOCIALISTI

E' necessario, o lettori del *Piccolo Crociato,* che io oggi vi racconti una bella avventura successa a due avvocati socialisti i quali erano andati a far propaganda di... socialismo e ricevettero una risposta di... fischiate e di *sdrondenadis.* E questa bella avventura è successa non in America od in Africa ma nella nostra provincia... in un paese vicino a Codroipo, a Muscletto.

Perchè successe il fatto.

Bisogna sapere che i coloni di s. Martino alle dipendenze del co. Maniscalchi, giorni addietro si agitavano perchè loro erano stati cambiati i patti colonici, aumentando gli affitti. In seguito a questi loro lamenti, i padroni entrarono in trattative, per modo che ogni cosa — almeno pare — fu risoluta con soddisfazione di ambe le parti.

Il padrone cioè avea creduto di aumentare il prezzo d'affitto, portandolo da un ettolitro ad un quintale di *frumento* per campi, e per una durata di sei anni, con contratto bilaterale. I coloni avrebbero accettato, se certi di rimanere alle dipendenze del co. Miniscalchi; ma per le chiacchere di vendita dello stabile, non lo vollero fare.

E cominciarono ad *agitarsi,* ma il padrone venne subito con essi in trattative, e contadini e padroni si trovarano d'accordo.

Come entrarono i socialisti.

Come potevano entrare i socialisti in questa cosa? Eh si capisce! I socialisti capirono subito che da quella agitazione potevasi trarre occasione per fare una propaganda di partito; e detto fatto, come inviati dalla Camera di lavoro di Udine, domenica capitarono a s. Martino l'avvocato Cosattini e l'avvocato Buttazzoni per tenere sulla piazza una concione. Ma a s. Martino — che è tutto proprietà privata — trovarono la proibizione posta dal dott. Benzi, agente generale del conte Miniscalchi, per cui dirizzarono il timone alla volta di Muscletto.

Incomincia l'avventura.

Giunti a Muscletto quei due bravi signori si portarono nell'unica osteria che c'è in paese, dove con un bicchiere di vino si prepararono a tutto quel po' po'... di fischi, grida e strepiti che vennero dopo.

Il dott. Cosattini, intanto, aveva incominciato a parlare con qualcuno dei presenti, quasi tutti giovanotti. Li intratteneva sullo scopo delle organizzazioni, faceva loro qualche spiegazione, ecc. ecc.

Le sue parole erano in parte bene accettate e in parte accolte con ironici sorrisi, con sommesse e troncate frasi di noncuranza e quasi di disprezzo.

— Viodeit mo! — disse fra altro l'avv. Cosattini — cà dentri al è cualchidun di voaltris cal è plui evolut di ciars altris. O viod che lui, par esempli, al à un poc di golett, al à la golarine e dutt chest al dimostre che ancie el puar lavorator alla fieste al desidere mudasi dai abis da lavor, al ul assumi un altri aspiett...

La predica in piazza.

Frattanto in chiesa i vesperi erano finiti, e dalla chiesa usciva fuori a frotte la gente, come il solito numerosa. I due apostoli del... socialismo sentono che è giunto per essi il momento opportuno per incominciare: escono dall'osteria e si piantano davanti la chiesa.

L'avv. Cosattini monta su di una *carretta* e di là comincia lo sproloquio. Ma sì! la gente gli passa davanti, ride e se ne va. Un manipolo di curiosi si ferma a sentire se parla di cerrotti o di mignatte; e taluno sostiene che sono due dei soliti ciarlatani che vanno per le piazze a vendere unguenti, altri sacramenta che sono due cavadenti. Nullameno l'avv. Cosattini continua, mentre l'avv. Buttazzoni procura di aumentare il numero dei clienti.

Che cosa era accaduto? Il parroco aveva avvertito in chiesa la popolazione che, terminata la funzione vespertina, ciascuno si ritirasse a casa sua e nessuno stesse a sentire i due che avrebbero avuto l'intenzione di parlare. E la popolazione — uscendo di chiesa — così faceva.

I fischi e la " sdrondenade „.

Visto però che l'avv. Cosattini non intendeva smetterla, i presenti presero un'altra risoluzione, e cercarono altri modi per farlo smettere.

Le donne messe da una parte e dall'altra dell'oratore — però a molta distanza — incominciano a gridare a squarciagola; gli uomini si mettono a fischiare ed a gesticolare. Si fa così un baccano indiavolato. E l'avv. Cosattini lì duro, ad aspettare che la *burrasca* cessi.

Visto che questo non bastava, da una viuzza ecco venir avanti una turba di fanciulli, muniti tutti di falci irruginite, di gamelle rotte, i quali cominciarono coi loro *strumenti* a fare une *sdrondenade* proprio coi fiocchi.

Così tutto il paese è fuori, tutti gridano, tutti fischiano. L'avv. Cosattini in un punto dice: Lor e han diritt di scivilà; no e' vin dirit di fevelà...

— E chell pae chell — risponde subito uno.

I fischi si ripetono; la tempesta sulle gamelle non cessa un solo istante.

— Cal vadi indevant, lui — consiglia un ascoltatore. Ma non è possibile.

La dimostrazione di protesta anzi si fa più compatta, sempre più assordante.

Un gruppo di donne e ragazze, raccolte davanti la chiesa, lentamente si avvicina alle compagne che sono vicine all'oratore; le grida aumentano, s'è possibile.

Il Cosattini si avvicina ad un gruppo di dimostranti e cerca di parlar loro.

— No vin bisugne, no vin bisugne pîc! gli si risponde.

La ritirata dei... fischiati

Visto che non si faceva nulla a parlare, i due socialisti pensarono di rientrare in osteria. I dimostranti li seguono continuando il fracasso.

Un contadino, uno dei dimostranti, entra pur lui nell'osteria e domanda un bicchierino di acquavite.

— Che mi dei un bicierin di graspe, che e vin di berghela, uè!..

Dopo un po' di tempo ritornano fuori sperando di poter parlare: ma la loro uscita dall'osteria è salutata da nuovi fischi e grida.

I due resistettero ancora; ma per poco. Sopraffatti dalle note più o meno armoniche di quegli strumenti, abbandonarono il campo, riattaccarono il cavallo e via... per dove erano venuti, accompagnati dagli ossequi dei fanciulli e da una maschia voce, che dietro gridava: « Vait e no stait a tornâ mai plui! »

Così ebbe termine a Muscletto la famosa avventura dei due avvocati socialisti che andarono, — chiamati da nessuno, già s'intende! — per parlare ai contadini sui loro affari; e dovettero ripartire a furia di... fischi.

L'avv. Cosattini ha detto che domenica andrà a Romans di Varmo a tenere un discorso consimile. Ebbene: anche là troverà un'accoglienza simile a quella che a lui ed al suo compagno l'avv. Buttazzoni, venne fatta a Muscletto. E ciò perchè i contadini di quei paesi non vogliono sapere che i socialisti vadano ad immischiarsi nei loro affari. E noi per questo non possiamo dar loro torto. Da tutta questa avventura si capisce però una cosa. Si capisce cioè che anche il nostro popolo incomincia ad aprire gli occhi, e che anche presso i nostri contadini i ciarlatani non fanno più buoni affari.

E' passato il tempo che quattro paroloni, che quattro frasi altisonanti o insinuanti mandavano il povero popolo in visibilio. Adesso il popolo vede, medita e giudica. E giudica che individui da lui non chiamati, da lui non voluti — che vengono a ficcare il naso nelle sue faccende, si meritano... quello che meritano.

Ecco il vero significato della dimostrazione di Muscletto!

TRA DUE SOCIALISTI.

— E così, a Muscletto è andata male?

— Malissimo. Quei diavoli di contadini cominciano a conoscerci e ci fischiano. Purtroppo siamo fritti!

— Abbiamo fatto troppo i ciarlatani....

— E li abbiamo troppo menati in giro!

— E così...

— adesso non vogliono più saperne di noi.

La beneficenza dei miliardari nord-americani.

Si ha da New York che la beneficenza fatta dai milionari americani negli ultimi dieci anni (1893-1903) ascende alla notevole somma di tre miliardi e cinquanta milioni di lire italiane, escludendo dal computo tutte le elargizioni per somme inferiori alle 25 mila lire.

Il maggiore donatore fu il miliardario Andrea Carnegie. Nel 1901 le donazioni dei privati a scopo di beneficenza ammontarono a 521 milioni di lire.

IL XV MAGGIO

e la commemor. della "Rerum Novarum"

A UDINE.

Il programma preparato dal II Gruppo, ebbe domenica il suo completo svolgimento nella sala teatrale del Carmine. Alla commemorazione erano largamente rappresentate tutte le classi sociali, il ricco ed il povero, l'artista e lo studente, il servo ed il padrone, senza distinzioni di casta.

Dopo le ore venti, terminata la marcia d'introduzione, comparve sul palcoscenico l'egregio signor Antonio Miani, incaricato per la conferenza.

Non intendo di riferire tutte le belle cose ch'egli venne esponendo sull'enciclica « Rerum novarum »; dirò solo che nella brevità del tempo che gli venne assegnato seppe condensare molta dottrina ed insegnamenti pratici, prendendo specialmente ad illustrare quel punto dell'enciclica ove parla del riposo festivo e sulla necessità di educare fin dai teneri anni la gioventù alla franca professione di tutti i doveri religiosi e sociali. Come era naturale, il giovine oratore, che è uno dei membri più attivi dell'azione cattolica in Cividale, fu salutato da una *salve* di lunghi e ben meritati applausi.

A PORDENONE.

Le associazioni Cattoliche assistettero coi propri vessilli alla messa solenne al Duomo. Alle 14 ebbe luogo l'adunanza alla Sede delle Associazioni cattoliche. Con belle parole aprì e chiuse l'adunanza il Presidente dell'Unione cattolica signor De Mattia. Parlarono applauditissimi il sig. Soffientini, il socio Liut Elia, Pillin Giuseppe e la socia Benedet Giuditta. La sala era gremita e l'esito non poteva essere migliore.

A CORDENONS.

La festa del 15 maggio venne celebrata con una solenne adunanza in cui parlarono applauditissimi il Rev. Arciprete, l'Economo spirituale di Torre e l'egregio sig. G. B. Soffientini. L'entusiasmo fu vivo e un coro di voci bianche cantò l'inno della democrazia cristiana; dopo l'adunanza il corpo musicale del paese tenne concerto in piazza. Alla sera in piazza vi fu una grande illuminazione.

Anche in tutte le altre città dell'Italia e dell'estero si fecero grandi feste per commemorare il 15 maggio.

I giornali uscirono anch'essi in festa con molti numeri unici inneggianti alla democrazia cristiana.

IL SANTO VANGELO

(La festa di Pentecoste.)

S. Giov. c. 14 v. 23-31.

Gesù parlando ai suoi discepoli e promettendo loro la venuta dello Spirito Santo disse queste belle parole: Chi mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e staremo presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole.

« Queste cose vi dico mentre resto fra voi. Poi lo Spirito Santo, che il Padre vi manderà nel nome mio, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà quanto io vi dissi. Vi lascio la pace, vi dò la mia pace, ve la dò non come la dà il mondo. Non si angusti il cuor vostro nè si sgomenti; se mi amate vi rallegrereste che io vo al Padre. »

Queste ed altre cose dette da Gesù ci ricorda il Vangelo di questa solennità, perchè da esse noi avessimo a ritrarre gli insegnamenti che sono utili alle anime nostre.

La presente festa delle Pentecoste celebrata con tanta solennità dalla Chiesa, ci ricorda appunto che le promesse di Gesù furono mantenute. Venne lo Spirito Santo e gli Apostoli rimasero consolati. E mentre prima erano timorosi, dopo che avevano ricevuto lo Spirito Santo si portarono sulla piazza di Gerusalemme a predicare. E fin dal primo giorno, alla predicazione di Pietro tremila ebrei si fecero cristiani.

Chi mi ama, disse Gesù, osserva le mie parole. Ecco come noi cristiani dobbiamo manifestare il vero amore a Gesù: **seguire i suoi insegnamenti, la sue dottrine,** praticare la sua santa legge, osservare i divini comandamenti.

La prova del vero amore a Dio sono le buone opere; e chi non fa il bene non ama Gesù.

A questo amore Gesù ha promesso una doppia ricompensa: « Verremo a lui e staremo presso di lui ». Gesù e il Padre verranno a noi con la loro grazia e in questo modo abiteranno sempre in noi; sempre finchè noi non li scacceremo col peccato. La grazia divina che fa grandi le anime nostre: ecco la prima ricompensa alle nostre buone opere.

La seconda è la *pace* che Gesù ha promessa ai suoi fedeli seguaci: quella pace soavissima e dolcissima che riempiva di perpetuo gaudio in questa stessa valle di lagrime le anime sante, quella pace che dovrà poi per esse perpetuarsi in un'eternità di contenti nell'altra vita.

Se noi vogliamo godere di questa pace in questa e nell'altra vita dobbiamo osservare i divini comandamenti: « chi mi ama osserva le mie parole.... vi lascio la mia pace ».

Emigranti all'erta!

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

Il console d'Italia a Monreale avverte che in causa del freddo, molti emigranti italiani nel Canadà non trovano lavoro e sono senza mezzi. Gli emigranti che andassero al Canadà non potranno trovare occupazione.

Il console d'Italia a Serajevo informa che fra gli operai della ferrovia da Serajevo al confine orientale della Bosnia è scoppiata una epidemia di tifo.

Informazioni del console italiano a Filadelfia consigliano a non incoraggiare per ora l'emigrazione italiana a recarsi nella Pensilvania.

Il Console d'Italia a Tunisi riferisce sulle condizioni tristissime dei professionisti che vanno colà per cercarvi occupazione.

La legazione italiana di Nicaragua sconsiglia i braccianti italiani a recarsi a lavorare per quella ferrovia.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Piccoli incidenti.

L'altra sera l'operaio Griz Domenico, addetto al cotonificio di Torre, mentre stava lavorando fu colpito violentemente sulla testa da una spola sfuggita da una macchina di filatura. Il pover'uomo riportò una ferita non leggera che gli venne medicata dal dott. Domenico cav. D'Andrea.

— Martedì sera il falegname Venerus Marco detto Maur attraversava il corso Vittorio Emanuele nei pressi della macelleria Petris e non accorgendosi perchè sordo, di una carretta carica di manifatture della ditta Marchi di Aviano che in quel mentre scendeva la rapida rampa, fu da essa urtato assai violentemente alla spalla sinistra. Riportò fortunatamente soltanto una leggera contusione.

SPILIMBERGO.

Campagna bucologica.

Quest'anno gli allevatori non sono numerosi. Foglia ne abbiamo in abbondanza. I bachi sono alla seconda muta e se il tempo continuerà a restar bello avremo un bel raccolto. Speriamolo!

CODROIPO.

Vicende zingaresche.

Martedì sera quattro zingari, due uomini e due donne, ubbriachi, si trovavano in fondo alla nostra via S. Rocco con una carretta tirata da un asino. Lì presso si trovavano pure due mediatori forastieri di cui non ho potuto conoscere i nomi, ed anch'essi doveano partire con cavallo per la via di Palmanova. Uno zingaro si avvicinò al cavallo dei due mediatori dicendo: « Che bel cavallo! » Il proprietario disse che non si avvicinasse. Allora lo zingaro, fingendosi offeso lo prende per lo stomaco.

L'altro mediatore si fece vicino al suo compagno per ricordargli che non stesse ad intrigarsi con gente di simil fatta. Ciò vedendo le due donne, una con uno scudiscio, l'altra con gli zoccoli, cominciarono a menar colpi sulla schiena e sulla testa dei due malcapitati. I mediatori si liberarono gettando a terra le due zingare, ma uno tutto grondante di sangue per una ferita avuta alla tempia dovette recarsi alla farmacia per essere medicato. I zingari fuggirono e non poterono essere arrestati.

SAN DANIELE.

Bravi bravi e bravi!

Domenica sono state qui le elezioni amministrative. Il *Piccolo Crociato* aveva detto che i cattolici di s. Daniele dovevano quest'anno festeggiare il 15 maggio col votare la lista dei cattolici. E l'hanno votata. Su otto consiglieri presentati sette sono riusciti. Bravi bravi e bravi! La repubblica di s. Antonio e i frammassoni sono gialli di rabbia. Dicono che non vogliono contadini in consiglio... Ma adagio. I contadini sono la grande maggioranza del comune, e i contadini hanno diritto di entrare in consiglio per vedere che cosa fanno quei signori della piazza. Sono entrati e entreranno.

Ecco i nomi degli eletti; quelli in corsivo sono della nostra lista.

Masotti Domenico voti 175 — Ciconi cav. Alfonso 137 — *Zaghis Giulio* 129 — Corradini Arnaldo 120 — Gonani Giovanni di Giov. 108 — *Candusso Osvaldo* 107 — *Tabacco Giuseppe* 104 — *Bianchi Pietro* di Sante 105 — *Di Pauli Domenico* 94 — *Pischiutta Domenico* 89.

TRA DUE REPUBBLICANI.

— San Daniele in mano dei clericali! in mano dei preti! Ma si può dare di peggio?

— E mandare al Consiglio dei contadini ignoranti, stupidi...

— E prendere noi una sconfitta così grande...

— Che ci resta da fare?

— Quello che abbiamo fatto fino adesso: bevere e bestemmiare per consolarci.

TOLMEZZO.

Grave disgrazia all'estero.

Da circa un mese e mezzo si trovava a Passau (Baviera) alle dipendenze dell'impresario Ostuzzi un nostro compaesano, certo G. Batta Nassimbeni di Giovanni d'anni 18, muratore. Egli era addetto ai lavori di un palazzo e precisamente allo smalto dei muri esterni. Giovedì mattina si ultimò una facciata del palazzo e per procedere alla ultimazione d'una seconda facciata bisognava costruire l'armatura in corrispondenza. Le antenne erano già collocate; si trattava perciò solo di disporre colle tavole dell'armatura contro la facciata ultimata il nuovo piano su cui camminare. Il Nassimbeni si accinse a tale opera ed aveva egli già collocata una tavola sui nuovi sostegni e stava per collocarne una seconda, quando all'improvviso si staccò un sostegno trasversale.

Al disgraziato giovane mancò il terreno (dicono così) sotto i piedi e precipitò dall'altezza di 10 m. nel vuoto. Erano le 11 e 55 minuti. Un grido d'orrore proruppe dal petto dei suoi compagni, i quali accorsi lo trovarono più morto che vivo. Con tutte le precauzioni possibili fu trasportato all'ospedale ove gli si riscontrarono delle lesioni gravi alla testa ed alla clavicola: si temeva la commozione cerebrale. Della disgrazia fu tosto avvertita la di lui famiglia, alla quale giunsero notizie buone relativamente, di modo che la morte istantanea non esiste che nelle fervide fantasie.

AMPEZZO.

Questioni finite.

Continue questioni avvennero in un anno a questa parte ad Oltris, frazione di questo comune, per la nomina del nonzolo in seguito a rinuncia del signor Francesco De Pauli. Finalmente giovedì 12 c. m. le questioni ebbero un termine perchè si venne alla nomina del nuovo nonzolo.

Così la pace è tornata in seno a quel paesello. Possa essa durarvi sempre.

CIVIDALE.

Vecchiaia disgraziata.

Lunedì il vigile urbano Giovanni Tommasini accorse in borgo di Ponte dove era stato avvertito che un povero vecchio giaceva estenuato al suolo.

Difatti il povero uomo era in istato da commuovere anche i cuori più duri. Lacero, affamato e sofferente per malattia ad una gamba, venne raccolto ed accompagnato al nostro Ospedale.

Fu identificato per Lenisa Domenico fu Gio. Batta d'anni 68, da Preone. Proveniva dall'Austria.

VALLE DI RACCOLANA.

In fascio.

Per l'azione rapida del sole che scioglie le nevi sulle alte cime, il torrente Raccolana e il Fella sono cresciuti; anzi quest'ultimo si è gonfiato a dismisura, fino ad agglomerare le ghiaie intercettando lo sfogo delle acque che servivano ai molini. Così Chiusaforte e Raccolana si vedono loro malgrado costrette a ricorrere ai molini del Canale ed altrove per la macina dei grani.

— Il Montasio è tuttora ricoperto di neve, la quale chissà quando potrà essere totalmente squagliata. Guai se per il prossimo giugno le Malghe non saranno del tutto liberate! Per ora è d'uopo ommettere l'idea di aprire i pascoli delle vacche.

— Domenica scorsa abbimo il R.mo Pievano di Chiusaforte che si compiacque d'intervenire per la benedizione del nuovo Gonfalone della « *Confraternita Ss. Sacramento* ». Porta un dipinto di fine gusto, opera del distinto friulano M. Lendaro da Feletto Umberto. Nel medesimo giorno venne accolta con favore la proposta del R.mo Pievano, che le quattro statue da collocarsi nelle quattro nicchie laterali della Cappella, abbiano a raffigurare le quattro virtù cardinali: « *Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza* ». Furono queste le quattro colonne sulle quali si è basato l'edificio delle perfezioni di Maria.

BUIA.

I capricci di un fulmine.

Non altro si potrebbe dire di quello scoppiato l'altro giorno in borgo Ursinins Piccolo. — Fedele Pietro aveva sulla sua casa un vetusto camino; bisogna che il fulmine l'abbia saputo, e paff in un attimo non restano che macerie, e i vetri della sottostante camera vanno in frantumi. Il buon Pietro, che si trovava a pian terreno provò una buona dose di spavento; e se non successero disgrazie fu un vero miracolo. Pochi istanti prima la nuora del Fedele aveva da mettere due sue bambine a riposare nella camera, che probabilmente sarebbero rimaste soffocate dai gas lasciati dal fulmine. Così tranne che una buona tremarella e un lieve danno, non si ha altro a lamentare.

CISERIIS.

Notizie varie.

— Entro brevi giorni la strada Ciseriis-Tarcento, liberata dai massi, sarà di nuovo aperta al passaggio dei carri. Così il traffico, che aveva subito lungo e forzato ristagno, rianimerà queste strade rimaste quasi deserte.

— Quanto prima si inizieranno i lavori di costruzione dell'edificio municipale e scolastico. Si prevede che potrà essere collaudato entro l'anno corrente.

Per i richiamati sotto le armi.

Come abbiamo pubblicato in altro numero, cominciando il 28 maggio corrente fino al 1 ottobre sono richiamati sotto le armi per le piccole manovre i militari appartenenti a diverse classi e a diversi reggimenti. Chi è chiamato riceverà certo la carta.

Vediamo ora in breve come dobbiamo diportarci quando siamo all'estero e veniamo richiamati sotto le armi per un periodo di istruzione, come quello di cui si tratta adesso.

Se siamo all'estero con regolare passaporto siamo dispensati dal presentarci sotto le armi. Se invece siamo all'estero senza passaporto bisogna aver pazienza, ritornare in Italia e presentarci a suo tempo sotto le armi, in caso contrario saremo denunziati al Tribunale Militare e... condannati.

Non è possibile a chi non ha il passaporto di procurarselo prima del tempo in cui bisogna presentarsi sotto le armi?

Purtroppo *no*, giacchè dopo la pubblicazione del Regio Decreto con cui è stabilita la chiamata sotto le armi, i comandanti dei distretti sono proibiti di rilasciare il *nulla osta* ai militari delle classi richiamate.

ALTO BUT.

Proteste e proteste.

Quel benedetto orologio del tempo da noi va come vuole e non sente le proteste continue del popolo. Il quale popolo del resto protesta:

A *Ligosullo* perchè hanno un Delegato della Prefettura di Udine a riordinare il Municipio.

A *Treppo Carnico* perchè non hanno in tempo di pioggia la strada sull'Orteclas.

A *Paluzza* perchè il pio desiderio della Chiesa erigenda va raffreddandosi.

A *Cleulis* perchè non hanno il prete.

A *Timau* poi non hanno che lodi per la nuova latteria sociale fondata e diretta da Don Floreano Dorotea.

LOVEA (CARNIA).

Grave disgrazia.

Sabato otto di sera, tal Rosa Sandri, (Pieròn) essendosi arrampicata su d'un faggio, protendentesi sopra un abisso, poco lungi dall'abitato, per racimolare alcune fronde per le capre, non si sa ben come, è precipitata da una altezza di circa 15 mt. rimanendo quasi incastrata tra due massi nella cui intersezione scorre un rigagnolo! E' stata trovata dalle figlie che, poverette! in meno di due anni hanno perduto un fratello di 24 anni, il padre d'anni 64, morto il 9 dicembre u. s., ed ora la madre di morte sì spaventevole. In paese gran scompiglio e commiserazione.

PRODOLONE.

Grave incendio.

Mercoledì otto di mattina alle quattro si sviluppava un incendio nella casa tenuta in affitto da certo Fantin Giovanni colono del sig. Frisano Erasmo.

Le fiamme alimentate dal vento distrussero l'intero fabbricato adibito in questi giorni all'allevamento dei bachi.

I molti e volenterosi accorsi dovettero starsene con le mani alla cintola causa la violenza del fuoco.

Il danno si calcola a circa 4000 lire.

Tanto il proprietario quanto il colono erano assicurati.

RISANO.

Scoperta.

Mercoledì otto a Cortello, piccola frazione del comune di Pavia d'Udine, alcuni contadini, lavorando in un campo della tenuta del conte Caiselli, sentirono sotto il badile come un suono di vuoto; perciò misero ogni cura ed impegno nello scavare la terra, credendo di trovare un tesoro nascosto. Ed ecco, che dopo un breve lavoro di scavo, si presentarono ai loro occhi due bei vasi di terra cotta con entro delle ossa umane. I due vasi ora si trovano a Percotto nel palazzo del conte Caiselli, dove si crede che da persona competente e perita si stia lavorando per scoprirne l'epoca e la provenienza.

NOTE DI AGRICOLTURA

Il letame al granoturco.

Ricordiamo che il letame di stalla è egregiamente addatto alla concimazione del granoturco è anzi, da noi, nessun'altra coltura come il granoturco trae dallo stallatico tanto vantaggio.

Rispetto alla quantità, si può dire una cosa sola: chi ne ha più, più ne metta. Una concimazione abbondante con letame è anche un buon rimedio contro la siccità estiva; portando nel terreno una grande quantità di sostanza organica, lo si rende più poroso e capace di assorbire e di trattenere l'umidità; si agevola lo sviluppo dell'apparato radicale delle piante, condizione favorevole perchè esse possano sopportare con minor danno la scarsezza di umidità.

Conviene però ricordarsi che il letame ha un difetto; quello di contenere l'anitride fosforico in misura troppo scarsa relativamente agli altri principi nutritivi. Il difetto si corregge facilmente aggiungendo al letame un po' di perfosfato.

Corriere commerciale

Grani.

		all'ettolitre	
Granoturco	da Lire	11.25 a 12.75	
Avena	da »	16.20 a 16.60	
Frumento	da »	22.20 a 23.30	
Segala	da »	12.50 a —.—	
		al quintale	
Fagiuoli	da »	15.— a 26.—	

Foraggi.

Fieno dell'alta	da L.	5.—	a —.—
» della bassa	»	4.20	a 4.50
Medica	»	6.—	a 6.70
Paglia	»	3.—	a 3.70

Generi varii.

Lardo salato da L. 1.30 a 2.—, legna forte tagliata da L. 2.05 a 2.25, legna forte stanga da L. 1.65 a 1.85 — patate da L. 7.— a 10 — uova alla dozzina da L. 0.72 a 0.78 — burro f. d. da L. 1.92 a 2.07.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire 25.17
Oro (Francia)	» 100.24
Marchi (Germania)	» 123.24
Corone (Austria)	» 105.05
Rubli (Pietroburgo)	» 265.52
Lei (Romania)	» 98.75
Dollari (Nuova York)	» 5.15
Lire turche (Turchia)	» 22.74

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.